

FUTURI CRONISTI SCIENTIFICI

Comunicazione. Collettività. Celerità. Le tre “C” della ricerca, secondo l’AIRC.

AIRC: Capire per guarire.

L’associazione AIRC il 7 Novembre alla Federico II di Napoli incontra i giovani.

NAPOLI – Il 7 Novembre nella sala di mineralogia della Federico II, siamo noi studenti i protagonisti. Nella giornata nazionale per la lotta contro il cancro, inaugurata il 6 Novembre al Quirinale, l’AIRC ha organizzato incontri con ricercatori contemporaneamente in 23 città italiane per sensibilizzare noi giovani e rendere effettivo il motto della giornata: “Capire per guarire”. E’ infatti essenziale conoscere la malattia anche negli aspetti più tecnico-scientifici per capire che sta divenendo sempre più curabile, soprattutto grazie al lavoro della ricerca.

La prima parte dell’incontro è stata dedicata a presentare gli esiti della ricerca e un rendiconto sulla quantità e l’uso dei finanziamenti ricevuti dall’associazione. Su questo punto è intervenuto il professor Salvatore, Comitato AIRC in Campania, che ci ha illustrato come l’AIRC promuove la ricerca in Italia: nel 2008 sono stati investiti circa 60 milioni di euro destinati a 400 progetti di ricerca. Molto interessante è il “My first AIRC grant” un progetto grazie al quale giovani ricercatori ricevono un sovvenzionamento di 50 milioni l’anno per organizzare una propria unità di ricerca; dura 3 anni ed è destinato a giovani al di sotto di 40 anni. La nostra regione è al quarto posto in Italia per la ricerca e, nonostante non finanzia al pari di altre regioni più ricche nel paese, in Campania le donazioni eguagliano le erogazioni, cosa che non sempre avviene. Sono intervenuti poi esperti riguardo gli esiti delle recenti ricerche. A questo proposito il professore Padimento illustra la necessità di creare una “fotografia” del tumore per realizzare terapie personalizzate a seconda del tipo di cancro e delle modalità di diffusione, diverse per ogni individuo. In seguito, Elena Tamburini, Istituto tumori di Milano, chiarisce l’azione dei “farmaci intelligenti”, molecole selettive che bloccano in maniera specifica soltanto le cellule in alterazione senza provocare effetti collaterali. Si apre una nuova frontiera nella farmacologia tradizionale, più mirata e meno invasiva. La difficoltà è che spesso i risultati delle ricerche cliniche non raggiungono tempestivamente il paziente, ed è nota l’importanza del tempo tra la diagnosi e la cura. A questo proposito la dottoressa ricorda che esiste un progetto teso a sviluppare la figura dell’oncologo ricercatore, per portare direttamente i risultati della ricerca al letto del paziente. Queste sono le prime due “C”: Comunicazione, tra ricercatori di base e ricercatori clinici, Celerità della diagnosi personalizzata. A concludere è lo scrittore Maurizio de Giovanni, “ospite laico”, non esperto in materia, per testimoniare che chiunque può e deve interessarsi all’argomento indipendentemente dalla propria professione. Ecco quindi la Collettività: ognuno di noi deve tenere a cuore gli esiti della ricerca, considerarla una necessità per la vita, sostenerla ed amarla per la nobiltà del suo scopo: salvare le nostre vite.

Costanza Rapillo II C – Liceo Umberto I, Napoli.